

Salmi 41-42 (42-43)

^{41,2} Come un cervo anela
a ruscelli di acque
così la mia anima anela
a te, o Dio.

³ L'anima mia ha sete di Dio
del Dio vivente
quando verrò a contemplare
il volto di Dio?

⁴ Non ho altro pane che lacrime
di giorno e di notte
mentre mi si dice tutto il giorno:
«Dov'è il tuo Dio?».

⁵ Io mi ricordo d'un tempo
fino alla commozione,
quando avanzavo tra la folla
fino alla dimora di Dio
tra canti di gioia e ringraziamenti
di una folla festante.

⁶ Perché sei triste, anima mia
perché sei turbata?
spera in Dio! ancora lo celebrerò:
il volto di Dio è salvezza!

⁷ In me l'anima mia è turbata
e mi ricordo di te
dalla terra del Giordano e dell'Hermon
dalla mia umile collina.

⁸ L'abisso grida all'abisso
con fragore di cascate
tutti i tuoi flutti e le tue onde
irrompono su di me.

⁹ Il Signore mi concede il suo amore
durante il giorno
di notte innalzo a lui il mio canto
preghiera al Dio della mia vita.

¹⁰ Io dico a Dio: «Mia roccia
perché mi dimentichi?
perché me ne vado intristito
oppresso dal nemico?».

¹¹ Sono colpito a morte fino alle ossa
i miei avversari mi insultano
mentre mi si dice tutto il giorno:
«Dov'è il tuo Dio?».

¹² Perché sei triste, anima mia
perché sei turbata?
spera in Dio! ancora lo celebrerò
salvezza del mio volto e mio Dio!

^{42,1} Giudicami, o Dio, combatti la mia lotta
contro gente senza fedeltà
liberami da chi è insincero
da colui che tradisce.

² Sei tu, o Dio, il mio rifugio
perché mi respingi?
perché me ne vado intristito
oppresso dal nemico?

³ Manda la tua luce e la tua verità
siano esse a guidarmi
mi conducano al monte del tuo Santo
alle tue dimore.

⁴ E verrò all'altare di Dio
a Dio che mi fa danzare di gioia
a te canterò con la mia cetra
o Dio, mio Dio.

⁵ Perché sei triste, anima mia
perché sei turbata?
spera in Dio! ancora lo celebrerò
salvezza del mio volto e mio Dio!

Con questo capolavoro inizia il secondo libro in cui il Salterio è stato diviso dalla tradizione giudaica; inizia anche un fascicolo di Salmi che portano il titolo di appartenenza ai «figli di Qorah», una famiglia sacerdotale che «attendeva al servizio liturgico e custodiva la soglia della tenda dell'arca» (1 Cr 9,19). Il Salmo 41-42 (42-43), anche se frazionato in due brani dalla numerazione ebraica e greca, è una sola composizione, come può essere attestato dall'antifona che la scandisce in 41,6.12 e 42,5: «Perché sei triste, anima mia perché sei turbata? spera in Dio! ancora lo celebrerò, salvezza del mio volto e mio Dio!». La stupenda immagine d'avvio della cerva che bramisce per la sete davanti a un *wadi* asciutto, diventa un **emblema mistico della sete di Dio**; essa ha anche stimolato la musica che nel *Sicut cervus* di Palestrina ha raggiunto uno dei vertici della polifonia.

Questo canto della **nostalgia** del tempio e di Dio è distribuito sulla trama tridimensionale del tempo: alla pittura del passato meraviglioso (41,2-6) subentra il quadro amaro del presente in terra lontana – la Galilea settentrionale – tratteggiato in 41,7-12; lo sbocco è verso il futuro luminoso di Sion, 42, ove l'orante spera di essere ricondotto da *Jahweh* stesso. L'antifona coi suoi drammatici «Perché?», anche se identica, è distribuita su un crescendo recitativo e rappresenta una delle forme più alte di dialogo col proprio «io», con la propria coscienza.

Nel grido di dolore della cerva assetata il salmista vede riflessa la sua **tragedia di esule**, di «scomunicato» da quella fonte di vita che è per l'ebreo il tempio di Sion. Il lamento è ancor più struggente se supponiamo, sulla base di

indizi lessicali del testo, che il protagonista sia un sacerdote o un levita costretto a risiedere in un territorio a prevalenza pagana, cf. 41,4.11, presso le sorgenti del Giordano, 41,7-8, lontano dal centro del suo amore e della sua vita. Le acque qui sono abbondanti e tumultuose perché il Giordano nasce dall'Hermon con una serie di cateratte, ma esse non possono dissetare l'orante, anzi si trasformano nelle acque caotiche del diluvio, simbolo del nulla e della morte, 41,8. I ricordi delle processioni festose di Gerusalemme, 41,5, straziano il cuore mentre ora c'è solo davanti agli occhi un orizzonte tenebroso: «Perché mi dimentichi?», 41,10. Il «perché?» dell'uomo innocente perseguitato risuona nel Salmo ben dieci volte.

Ma Dio non resta muto e il poeta nell'ultima strofa, il salmo 42, traccia già il **ritorno a Sion** dal domicilio coatto in Galilea. Tutto, allora, sarà gioia, canto e musica. Accompagnato dalle due virtù divine personificate della Luce e della Verità, che lo conducono per mano, l'orante vedrà prima profilarsi all'orizzonte il monte santo, poi il complesso architettonico della «dimora» di Dio e, infine, giunto all'interno, ecco l'altare dei sacrifici e la processione festosa con la cetra tra le mani, 42,3-4. La sete e l'anelito, che costituiscono la cifra simbolica del Salmo, saranno allora placati per sempre. Il pensiero corre ad un altro famoso testo salmico: «Dio, Dio mio, dall'alba io desidero te solo, di te la mia anima – ma *nep̄š* in ebraico significa anche «gola» o l'«essere» intero della persona – ha sete, la mia carne a te è protesa, come terra arida, assetata, senz'acqua. Così nel santuario ti vorrei contemplare... perché il tuo amore è più dolce della vita», 62(63),2-4.

Parrocchie San Paolo e San Rocco Cuneo

I salmi della Bibbia oggi, tra psiche e spirito

Percorso di CATECHESI in sei incontri - 2026

Chiesa di
San Rocco Castagnaretta di Cuneo

con la guida di don Elio Dotto

Introduzione

giovedì 8 gennaio 2026 ore 20.45

Dolore

giovedì 15 gennaio 2026 ore 20.45

Gioia

giovedì 22 gennaio 2026 ore 20.45

Odio

giovedì 29 gennaio 2026 ore 20.45

Empatia

giovedì 5 febbraio 2026 ore 20.45

Conclusioni

giovedì 12 febbraio 2026 ore 20.45

I salmi della Bibbia non sono soltanto un libro dell'antico testamento, classificato tra i testi sapienziali, ma rappresentano un distillato del vissuto religioso dell'uomo, interpretato da Gesù che ha pregato i salmi in tutta la sua vita, fino alla morte sulla croce. La loro natura liturgica, per cui sono composti di parole musicate, sostenute dal suono dell'arpa detta salterio, e sono inseriti in gesti rituali, come la salita a Gerusalemme, li rende espressioni dell'uomo in cammino dove i movimenti dell'anima, e cioè le emozioni della psiche umana, sono trasfigurati in azioni dello spirito, gesti religiosi che riconciliano l'uomo con le sue radici.

In un tempo segnato dalla terapia della psiche, con i suoi risvolti troppo autoreferenziali, la preghiera dei salmi ci riconduce alla cura dello spirito che non richiede necessariamente una terapia ma restituisce all'uomo quella radice religiosa per cui il quotidiano vissuto umano trova un'espressione personale e comunitaria che sostiene il cammino di ciascuno.

Il percorso prevede: un incontro iniziale che fornisce un'introduzione letteraria ai salmi e qualche considerazione antropologica sul rapporto tra psiche e spirito; quattro incontri che riprendono alcuni salmi nei quali si articolano i vissuti fondamentali di dolore, gioia, odio ed empatia; un incontro finale che suggerisce conclusioni sulla qualità sempre liturgica della preghiera e sull'orizzonte comunque religioso delle esperienze umane.

Ogni incontro inizia alle ore 20.45 con canti che riprendono i salmi, animati dalla cantoria parrocchiale di san Rocco, prosegue con un'ora circa di lezione e un tempo finale di dialogo, in modo da terminare entro le ore 22.15.